

VII DOMENICA ORD – A

20 febbraio 2011

Prima Lettura Lv 19, 1-2. 17-18

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e disse:

«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui.

Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda Lettura 1 Cor 3, 16-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede

un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Vangelo Mt 5, 38-48

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



**Siate santi,
perché io,
il Signore,
vostro Dio,
sono santo.**

Una utopia. Una meta irraggiungibile!

Eppure, dentro di te, questa deve essere la meta. Se ammetti la possibilità di altri riferimenti sei già un traditore e disertore.

Il Vangelo non ammette alternative, mezze misure, compromessi, sotterfugi.

Così capisco perché chi vive il vangelo è insopportabile, una provocazione, uno scandalo.

Lo scandalo non è chi ricambia il male **“Occhio per occhio e dente per dente”**. Questa è la normale storia dell'umanità che non ha conosciuto quell'imperativo categorico annunciato nel vangelo.

Se Europa cristiana corrispondesse a Europa del Vangelo non sarebbero state possibili guerre così spietate come le ultime guerre mondiali, né la Shoà, né un'economia di Stati che si sostiene con lo sfruttamento di paesi più poveri, con la costruzione e vendita delle armi; non sarebbe possibile chiamare servizio alla pace le missioni militari all'estero; non sarebbe ammissibile definire “eroi” i militari uccisi, e “terroristi” gli avversari che sono convinti di sacrificarsi per la patria.

Lo scandalo non è più la corruzione morale, la politica asservita, la religione ufficiale reticente e spesso complice. Questa purtroppo è la normalità. Lo scandalo è scandalizzarsi.

Se una vita immorale è in contrasto con la legge, non serve cambiare la vita, basta cambiare la legge.

Se così è ancora oggi tra noi, dopo 2000 anni di cristianesimo, che meraviglia, che nell'A.T. ci siano delle leggi inviolabili, severissime, per tutti, date da Dio, per regolamentare la condotta di tutti? E perché scandalizzarsi se ci sono leggi dure per limitare la vendetta, per porre dei limiti alla violenza: se hai ricevuto del male, al massimo fai altrettanto male, non di più. È una saggezza brutale, ma che pone un argine alla ferocia degli istinti umani.

Magari nel mondo pagano di oggi ci si attenesse almeno a queste norme.

Se ti uccidono 33 soldati non puoi vendicarti con una rappresaglia di 335! Se ti hanno fatto uno sgarbo per il pizzo non puoi vendicarti uccidendo una famiglia. Se hai trasgredito una legge non puoi uccidere (fisicamente o psicologicamente o socialmente) un avversario che ti rinfaccia il male commesso.

La Bibbia ha attinto queste leggi da cultura e comportamenti dei popoli con cui era in rapporto e le ha fatte proprie:

occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, (Es 21,24)

frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatta all'altro. (Lv 24,20)

Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede. (Deut 19,21)

Ma la liturgia ci ricorda che insieme a questa eredità così istintiva e vendicativa, la Bibbia ha maturato anche altre proposte.

Il culto di un Dio che dice **“Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”**, ha cambiato profondamente il modo di pensare e di agire. Lo stesso libro del Levitico, attribuito a Mosé dalla tradizione ebraica, contiene anche altre leggi:

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; ... Non ti vendicherai e non serberai rancore ..., ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Questa massima la troviamo anche nel Vangelo, ma il Levitico è di molti secoli prima.

Il salmo descrive anche quali sono i comportamenti del Signore, il Santo, verso il suo popolo: *Egli perdona ... guarisce ... salva ... ti circonda di bontà e misericordia.*

Il Vangelo comanda di andare ancora più in là. Una logica assolutamente incongruente con i criteri dei pagani. La mitezza ha molta più forza della violenza: *“i miti, possederanno la terra”*. Al momento i miti sembrano perdenti, ma innescano un processo molto più efficace e costruttivo. Bisogna avere l'occhio e il coraggio dei tempi lunghi. A volte i tempi di Dio; più lunghi di quelli della vita di un uomo; a volte secoli o epoche.

Un criterio che certamente non basta per chi ha fretta; non basta per i politici che devono afferrare briciole di potere durante il lampo della loro fortuna; non basta per chi vuole tutto e subito, e per chi non ha capito che siamo innestati nell'eternità. La Creazione procede con i tempi di Dio, non con i nostri.

Allora si potrà capire che l'amore perfino dei nemici non è pazzia; è un altro tipo di sag-

gezza, che costruisce in modo profondo e stabile per l'eternità.

Tu porgigli anche l'altra ... tu lascia anche il mantello ... per un miglio, tu con lui fanne due ... non voltare le spalle.

Se pretendi subito equilibrio tra ciò che dai e ciò che vuoi, sei ancora nel paganesimo. La misura della generosità disinteressata è un valore divino, ed ottiene di più che la forza o la pretesa di reciprocità.

Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? ... Non fanno così anche i pagani?

Non c'è proporzione tra quello che Dio dona e quello che noi possiamo restituire. Se Dio pretendesse reciprocità, saremmo già perduti.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli"

La misura del perdono e dell'amore dei nemici è quella che ci rende *figli del Padre che è nei cieli* e ci mette nel cammino dei *perfetti come è perfetto il Padre celeste*.

Come applicare questi criteri, oltre che ai rapporti personali, anche a quelli nazionali, internazionali, tra fazioni, tra società multinazionali, tra religioni ...?

I rapporti politici si confrontano con criteri di reciprocità, di alleanze, di trattati, di patti, di concordati ...; le società di lavoro e produzione hanno criteri di guadagno, e spesso di sfruttamento.

I rapporti tra religioni esigono altri parametri multiformi e autonomi. Rassegnarsi ai rapporti di reciprocità significa accettare i criteri della politica e dell'economia. *Non fanno così anche i pagani?*

Il Vangelo esige un investimento a fondo perduto. Solo il perdono e l'amore conquista.

Che senso ha per un cristiano esigere reciprocità con l'Islam? Loro costruiscono qui moschee, perché noi non possiamo costruire chiese in Arabia Saudita, o Yemen, o Turchia ...?

È un ragionamento perfetto, ma politico e pagano; insufficiente per il Vangelo. Forse perfino un sotterfugio per eludere nostre responsabilità.

Se accogliamo mussulmani per lavoro, dobbiamo accoglierli come persone, con le loro esi-

genze umane, affettive, religiose ..., non solo come produttori di reddito. Se non riconosciamo questi diritti fondamentali di ogni uomo e donna, dobbiamo avere il coraggio di rinunciare anche al loro lavoro.

Se alcuni ambienti islamici non fanno altrettanto, noi non siamo automaticamente dispensati dal ragionare con il Vangelo.

Non sarà certo con l'incomprensione, la diffidenza, la reciprocità, la contrapposizione, la guerra santa, che potremo ottenere sicurezza e pace e progresso insieme.

San Paolo scrive ai cristiani di Roma: *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. (Rm 12,21).*

Ma questo esige un bel coraggio e mette in evidenza un problema che sta in noi: abbiamo paura di un confronto in cui noi non ci sentiamo irreprensibili. La nostra religione spesso copre insicurezze umane, o serve da scudo per interessi che nulla hanno in comune con il Vangelo; molta "fede" è fatta di tradizioni e non di convinzioni; grande ignoranza religiosa; preoccupazione per il proprio benessere, per il lavoro, per i figli e per le prossime generazioni.

Il confronto con persone di altra cultura e religione oggi esige che prendiamo coscienza del valore della nostra fede, non ci perdona tanta ignoranza e trascuratezza religiosa.

La nostra vita ha radici nella coerenza con il mistero di Dio: *siete tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.*

Siamo coinvolti in una responsabilità terribile ed esaltante. Lo spirito di Dio abita in noi, come abita nella umanità di Gesù Cristo. Ed ha impresso un'orma profonda in ogni uomo, creato a sua immagine e somiglianza.

Dovremo trovare il linguaggio adatto per capirci, rispettarci e per camminare insieme. Nel tempio di Dio non ci sono stranieri.

Siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

I nostri rapporti, anche con i mussulmani, devono ubbidire alle parole del grande Profeta e Salvatore Gesù:

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Altro che reciprocità o sapienza umana.